ANNO II. — N. 93. Mercordì 22 Novembre 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì e Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50. — Le linee si contano a decine.

ECONOMIA SOCIALE

—

Dello scambio o baratto.

(continuazione e fine.)

L'idea dell'appropriazione anche individuale è sì naturale all'uomo, che la si trova in tutti i gradi della civiltà, e benanche nelle tribù selvagge. Ma se la proprietà privata esiste nelle società primitive, non è poi colà, almeno per ciò che concerne un certo numero d'oggetti, ordinariamente rispettata. Facilmente la viola il più forte rispetto al più debole anche nell'interno di ciascuna tribù, e più ancora quando esce dai suoi limiti. In tale condizione lo scambio può difficilmente gran fatto estendersi. In quanto alla trasmissibilità, sebbene rigorosamente parlando esista riguardo ai valori materiali, è però limitata presso i popoli selvaggi a cagione della circolazione e de' trasporti generalmente malsicuri. Essendo la guerra quasi lo stato permanente di quelle primitive società, la trasmissione de' prodotti può farsi solamente nell'interno di ciascuna di esse, locchè è vero tanto riguardo alle tribù selvagge, quanto riguardo ai Popoli barbari, benchè presso questi in grado minore. In questo stato di cose la trasmissibilità dei prodotti può dunque essere virtuale; ma non è effettiva, o lo è in un piccolissimo raggio. Per la stessa ragione la diversità non è grande. In quanto concerne i prodotti naturali può esserlo soltanto qualora si estenda sopra grandi superficie, perchè solamente in questo caso i frutti della terra sono variati; e quanto ai prodotti dell'umana industria, una grande diversità suppone un'assai estesa divisione del lavoro, locchè non può realizzarsi in limiti sì ristretti. Ecco come in quel primo spuntare della civiltà lo scambio è da tutti i lati limitato. Lo spirito di violenza, di ostilità e di guerra che allora regna per tutto, la generale mancanza di sicurezza nata da quello spirito d'ostilità, è il principale ostacolo a' suoi progressi.

Ma quando la sicurezza si stabilisce fra gli uomini, l'uso dello scambiare si propaga rapidamente. S'intende però, che può essere favorito o contrariato nel suo sviluppo da certi vantaggi o da certi inconvenienti di posizione. Le peculiari circostanze che presso certi Popoli lo favoriscono sono bene indicate da Adamo Smith nel passo seguente. Dopo avervi dimostrato con alcuni esempj i vantaggi dei trasporti per acqua rimpetto a quelli per via di terra, seguita a dire così:

» Con questi vantaggi del trasporto per acqua è naturale che le arti e l'industria cominciato abbiano dove questa comodità fa del mondo intero un mercato per tutte le specie delle produzioni del lavoro, e che passate sieno assai più tardi nell'interno dei Continenti. Le parti interne non hanno altro sfogo per la maggior parte delle loro merci, che il paese che le circonda e le separa dalle marittime e dai grandi fiumi navigabili. L'estensione del loro mercato dev'essere dunque per lungo tempo in proporzione colle ricchezze e colla popolazione di quel paese, e per conseguenza i loro progressi devono essere sempre posteriori a quelli del paese medesimo. Le piantagioni della nostra America settentrionale seguitarono sempre le coste del mare ovvero le sponde de' fiumi navigabili, e non si sono molto allontanate dalle une o dalle altre.

» Secondo le relazioni storiche meno sospette pare che le Nazioni che prima pervennero a civiltà, abitassero le coste del Mediterraneo. Quel mare, che è senza comparazione il maggior lago conosciuto nel mondo, che non ha nè flusso nè riflusso, le cui acque solo dai venti sono agitate, era per la sua piana superficie, come anche per la moltitudine delle sue isole e per la prossimità delle opposte sue rive, ciò che di più favorevole esser poteva all'infanzia della navigazione, in que' tempi, ne' quali gli uomini che non conoscevano la bussola, e assai imperfettamente conoscevano l'arte di costruire i vascelli, temevano di perdere di vista i lidi, e di abbandonarsi alla violenza dell'onde dell'Oceano...

» Di tutti i paesi situati sulle coste del Mediterraneo, il primo a coltivare e a portare anche a un grado considerevole l'agricoltura e le arti pare sia stato l'Egitto. L'alto Egitto non si discosta dal Nilo che, tutto al più, di qualche miglio; e nel basso Egitto quel gran fiume si divide in tanti rami, che non si richiedeva un'arte straordinaria a stabilire la comunicazione per acqua, non solo fra tutte le grandi città, ma anche fra tutti i grandi villaggi, e ad estenderla eziandio a parecchie tenute dei contadi, servigio che a un dipresso il Reno e la Mosa prestano in Olanda. È verosimile che l'estensione e la facilità della navigazione interna sieno state la principale cagione dello stato florido a cui l'Egitto pervenne tanto per tempo. «

Peraltro que' naturali vantaggi perdono alcun poco dal loro valore primitivo dopo che l'umana industria ha trovato tanti mezzi da supplirvi.

Comunque sia, col progresso dei tempi e della civiltà gli scambj sono diventati d'un uso quasi universale fra gli uomini. Da quelli procedette la divisione del lavoro, la quale n'è ad un tempo la conseguenza e il compimento, e viene altresì applicata, più o meno, a tutti i rami dell'industria. Questi due fenomeni strettamente l'uno coll'altro legati,

APPENDICE

LA FIGLIA DI TINTORETTO

RACCONTO STORICO.

V.

L'Aretino, vergognosamente espulso da Roma e da Firenze, viveva a quell'epoca in Venezia approfittando della libertà di scrivere, per mettere in canzone i re e i principi. Il Tiziano onorava questo capo-ameno d'un'amicizia ch'esso gli rendeva, cantando le sue lodi. Fin qui non c'era male; ma quando questo trafficatore di adulazioni spinse la parzialità pel suo amico fino a straziare il rival di Tiziano, mastro Jacopo trovò il contegno troppo indecente. Un giorno ch'esso vide l'Aretino nei dintorni della piazza di San Marco, gli si accostò con cortesia, e lo pregò volesse portarsi a dar un'occhiata alle sue opere e concedergli un'ora di seduta, dicendo di voler fare il ritratto d'un personaggio cotanto celebre. L'Aretino, indotto da così grande gentilezza, e pensando che il giovine pittore non conoscesse un sonetto scritto contro lui e divulgato per tutta Venezia, si lasciò condurre a San Luca. Appena entrato nello studio, Jacopo Robusti chiuse la porta, staccò da un trofeo d'armi una daga ben appuntita, e si fece incontro al suo ospite. Le spalle quadrate, la taglia piuttosto alta, le braccia nerborute, gli davano l'apparenza di un atleta solido e di cattivo augurio per un uomo che avesse avuto la disgrazia di recargli offesa. L'Aretino si pentì troppo tardi della propria imprudenza.

» Eh! signor Robusti, gridò egli, mutando di fisonomia, e che vi salta in capo di fare con quella daga?

— State ritto e non vi movete, gli disse bruscamente il Tintoretto, senza di che, io non rispondo di nulla.

E l'Aretino, tremante da capo appiedi, vide accostarsegli Jacopo, e misurarlo colla daga dall'alto al basso.

— Voi avete, proseguì il pittore, due volte e mezzo la lunghezza di questa lama. Per fare il vostro ritratto con esattezza, bisognava bene che avessi la misura della vostra persona. Ecco finito; ma ricordatevi che se vi avverrà di più oltre insultarmi nei vostri sonetti, con questa medesima daga io saprò prendere la misura del cuor vostro e dei vostri visceri. Adesso, accomodatevi su questo seggiolone e discorriamola da buoni amici, fin tanto che avrò riportato su questa carta la faccia ispaventata di Vostra Signoria.

Da quel momento in poi, l'Aretino non si azzardò più a pronunciare il nome di Tintoretto, e s'astenne sì dai biasimi che dalle lodi a di lui riguardo. Ma la società di Tiziano e de' suoi amici si conservò sempre ostile a Jacopo Robusti; motivo per cui questi aveva un vantaggio sul suo rivale, se non per talento, almeno per carattere. Mai però egli ebbe cessato di professare un'egual ammirazione per Tiziano e per Michelangelo, come ne facevano testimonianza quei due nomi scritti nel di lui studio, per apprendere alla gioventù i due grandi modelli che, a suo parere, dovrebbe proporsi ogni pittore desideroso di gloria. Questo omaggio e questo atto di giustizia non bastavano a pacificare i suoi nemici, e quando Sansovino fece le belle porte di bronzo della sacrestia di San Marco, tra le molte e graziose figurine ivi aggruppate, interpose le teste dell'Aretino e del Tiziano accanto la propria, obbliando quella di Tintoretto, la cui vicinanza per certo non avrebbe disonorato le altre tre. Invece Jacopo, nelle sue composizioni, soleva con generosa costanza riprodurre la figura del gran maestro, di cui non gli era possibile addolcir il rancore.

E tanto più questa antipatia era da condannarsi, in quanto il Tiziano e il Tintoretto per certo

costituiscono oggidì le basi fondamentali dell'ordine industriale. Non ci stenderemo sui vantaggi che ne risultano, relativamente alla fecondità relativa del lavoro, ma ci resta da far rilevare alcune conseguenze generali che più particolarmente procedono dal soggetto che del presente articolo forma l'argomento.

Lo scambio, e la divisione del lavoro, che da quello deriva, creano fra gli uomini rapporti tanto necessarj, tanti e sì forti vincoli, quanti (per non dire di più) ne esistevano nella comunità primitiva. Dicono taluni che nell'attuale società l'uomo si isola, si separa da' suoi simili, trincierandosi nel proprio individuo. Non è vero; anzi, in virtù della divisione del lavoro, e della legge dello scambio, che procedono annesse, l'uomo si mette in una continua e strettissima dipendenza con tutto ciò che lo circonda. Lavora pe' suoi simili, e i suoi simili lavorano per lui; indi, terminata la produzione dall'una parte e dall'altra, ne scambiano fra loro i frutti. Avvi un vincolo di dipendenza più stretto? La sola differenza fra il nuovo e il primitivo vincolo si è, che il nuovo è più sapiente, più complessivo, e incomparabilmente più favorevole all'aumento della produzione; ed oltre a ciò, è assai più suscettibile d'estensione.

Nelle società primitive la produzione in comune e la spartizione dei frutti erano naturalmente serrate in uno strettissimo cerchio. Quel sistema, che di sua natura s'oppone all'espansione, non poteva estendersi oltre ai limiti d'una tribù, onde là finiva la sociale relazione, ed erano stranieri, sennon nemici, tutti gli uomini che a quella tribù non appartenevano. Che sociabilità è questa, cotanto limitata, cotanto circoscritta? Ma quando il movimento industriale s'aggira sulla divisione del lavoro e sullo scambio, genera vincoli sociali atti ad estendersi all'infinito. Perchè la pace regni fra le diverse Nazioni, gli scambj possono farsi dall'una all'altra egualmente che nell'interno di ciascheduna di esse, e la divisione del lavoro può seguire lo stesso progresso. Quindi l'umana sociabilità si estende, nè più si arresta ai confini degli Stati; ma valica, se lice il dirlo, le montagne ed i mari, tende a formare a poco a poco sulla terra un'immensa società, di forme variate, ma sempre una, tende ad abbracciare l'intero genere umano.

La pratica degli scambj non potè però giugnere al grado a cui è pervenuta senza il compimento di certe condizioni necessarie. Tale si è, p. e., la creazione della moneta. Ma non è qui il luogo di trattare della necessità del suo intervento, nè delle sue funzioni, e perciò ne basta di averla indicata.

Sebbene l'uso degli scambj sia oggidì pressochè universale, manca però molto perchè sieno per tutto egualmente facili, egualmente rapidi. Grandi differenze ci sono in questo proposito da uno ad altro paese, da una ad altra provincia. Ma questo è pure un argomento da trattarsi separatamente.

COQUELIN.

NUOVA OPERA D'AGRICOLTURA
DI GASPARIN.

Il celebre agronomo francese, che nel suo *corso di Agricoltura* riassume quanto di migliore insegnarono finora la scienza e la pratica a pro dell'industria agricola, sentendo il bisogno di riprendere ad esame tutti gli studii fatti nell'ultimo decennio, pubblica una nuova opera, intitolata *Principes de l'agronomie*, il di cui scopo è indicato nelle seguenti di lui parole: » Si trovano nel mondo » persone istrutte, che odono parlare d'agri» coltura, e che, non facendosi una giusta » idea di ciò che divenne ora questo ramo » di cognizioni, domandano d'esservi ini» ziati, per sola curiosità scientifica, e senza » avere il progetto di dedicarsi alla pratica. » Ci voleva per questi un libro sostanziale, » in cui, senza perdersi in troppe minuzie, » e' potessero farsi un'idea sommaria ed e» satta dello stato attuale dell'agronomia; » inoltre i professori d'agricoltura doveano » desiderare d'avere un testo proprio ad » essere sviluppato nelle loro lezioni. Con » tali vedute impresi la redazione di questi » principii d'agronomia. « Così essendo, e conoscendo l'uomo ch'è il sig. Conte Gasparin, il quale alternò le cure del ministero pubblico co' suoi studii di scienze fisiche ed economiche applicate all'agricoltura ed alle pratiche ed esperienze di quest'arte, su cui dettò frequenti articoli per il *Jour. d'Agric. prat.*, crediamo di dover suggerire i nuovi *principii d'agronomia* per quegli istituti dove, o vi ha una lezione di agricoltura, o vi dovrebbe essere, come in tutti i nostri *seminarii, collegi, ginnasii, scuole reali, scuole di pedagogia e metodica*. Nei nostri paesi l'industria agricola è affare di tutti; poichè tutti, o vi si applicano direttamente, o sono possidenti, od amministratori della cosa pubblica nei diversi gradi, o maestri, o parrochi ecc. ecc. Nel primo volume il Co. Gasparin tratta della *nutrizione delle piante*, considerando principalmente, sotto al rapporto dell'utilità le materie che si adoperano nella *concimatura* del suolo, secondo i loro principii componenti, in relazione ai raccolti che se ne sogliono ottenere. Non basta concimare molto e con materie, dalle quali tutte le piante possano trarne il loro alimento; ma per concimare economicamente e con giusto tornaconto, bisogna saper scegliere ad ogni raccolto i concimi i più adattati ad esso. In un'appendice di questo primo volume il sig. Gasparin mette delle note sui processi da seguirsi per fare le analisi chimiche delle terre, degl'ingrassi, delle ceneri dei vegetali. Parlando dell'Inghilterra il Gasparin dice: » Chi può vedere ed » udire senza ammirazione il coraggio col » quale gl'Inglesi affrontarono la situazione » pericolosa in cui le nuove leggi sui grani » mettevano la loro industria agricola, e co» me cercarono immediatamente il rimedio » nell'applicazione dei mezzi scientifici? A» prite le raccolte delle loro società d'agri» coltura, e vi vedrete gl'ingegneri, i chi» mici, i fisici, gli agricoltori, combinare da » per tutto il loro sapere ed i loro sforzi » per mettere co' suoi prodotti, la loro bella » industria al livello delle altre tutte. Così » da ogni parte il credito viene loro in ajuto » e porge nuovi mezzi di buon successo a » quelli che sono offerti dalla scienza. « Se si potesse dire altrettanto fra di noi! Però, onde dare un principio, è d'uopo cominciare a rivolgere l'attenzione della gioventù all'agricoltura come scienza e come arte. Ora

---

si sarebbono incontrati sopra un terreno, dove l'amor dell'arte avrebbe dovuto riconciliarli. Robusti, di trentaquattr' anni più giovane del suo avversario, ottenne la sua parte di decorazioni nel Palazzo Ducale. Nelle vaste sale del Senato e del Gran Consiglio, desso levò le sue armature di rimpetto a quelle di Tiziano. Di tal modo per diversi anni i due rivali lavorarono l'uno accanto l'altro, senza che fra loro abbia potuto effettuarsi un riavvicinamento, malgrado la buona intenzione di Jacopo. Gli artisti moderni, che si lamentano, spesso non a torto, del poco prezzo che tirano dalle loro opere, si meraviglieranno, senza dubbio, dei sacrificii d'un sì gran maestro al puro amor della gloria. Quelle ammirabili pagine ch'essi vanno ad istudiare a Venezia furon fatte senz'altra indennità che il rimborso delle spese; e fu all'età di sessantadue anni che Jacopo Robusti ricevette infine dal più ricco governo di Europa una pensione, che il Consiglio dei Dieci volle collocare sul capo d'uno dei suoi figliuoli, a fine di torgli ogni pretesto di rifiuto. Se qualche dubbio potesse ancora sussistere circa un disinteressamento così raro, ci affrettiamo a dissiparlo in due parole.

Il commercio tedesco aveva ottenuto dalla Repubblica il privilegio di stabilire a Venezia un gran deposito di mercanzie, e, a tale effetto, aveva comperato uno stupendo palazzo, che vedesi ancora in vicinanza di Rialto, e che denominavasi *Fondaco dei Tedeschi*. In questa specie di *borsa* degli alemanni, gli affari si trattavano mediante sensali, che pagavano allo Stato una patente annua di cento ducati d'oro. Con queste rendite la Signoria costituiva delle pensioni vitalizie agli artisti e a' suoi vecchi servitori. Alla morte di Giovan Bellino, nel 1516, il Tiziano aveva ereditato la *senseria* che possedeva il suo maestro. Nel 1574 soltanto, un [illegible] favore venne accordato al Tintoretto senza che egli lo domandasse, come ne fa prova la seguente ordinanza.

» Il 27 Settembre 1574, in consiglio dei Dieci, » con Giunta. Per prezzo del quadro, rappresen» tante la nostra grande vittoria (la battaglia di » Lepanto) eseguito dal nostro fedele Jacopo Ro» busti, sunnominato il Tintoretto, e delle altre » pitture ch'esso si propone ancora di farci, se» condo gli ordini che riceverà da questo Consi» glio, — noi vogliamo che gli sia concessa l'a» spettativa della prima *senseria* vacante nel *Fon» daco dei Tedeschi*, la qual *rendita sarà portata* » al nome d'uno de' suoi figli, figlie o nipoti, a » di lui scelta. «

VI.

Lasciamo da parte il disinteressamento ben constatato di Tintoretto, e riportiamoci quindici anni in addietro. Jacopo Robusti, trasportato dal proprio genio e dalla passione per il lavoro, erasi sottratto facilmente agli scogli della gioventù, in una città la più dissipata del mondo; ma a quarantasette anni, quand'ebbe perduto il padre e venne chiuso il negozio di tintoria, gli tornò a noja la solitudine, e da uomo assennato com'era, pensò a procacciarsi una compagna. Una bella e buona giovane, di cui esso aveva istudiato ben bene il carattere, accettò con gioja la sua mano di sposo. Egli s'ammogliò; e l'amore lo fece entrare in una seconda giovinezza, come spesso arriva dei cuori ben fatti e teneri, che lungo tempo se ne stettero assopiti per effetto di distrazione, non già di freddezza. Ma la sua felicità non durò che tre anni. Questa donna, ch'esso adorava, morì nel 1582, lasciandogli una figlia di due anni, e un bambino appena nato, sui quali concentrò tutto l'affetto che aveva nutrito per la loro madre. Le due creature vennero allevate sotto i di lui occhi, con ogni cura e diligenza possibili. Nulla si sparmiò per lo sviluppo conveniente del loro corpo e dell'intelletto. Lo sguardo penetrativo di Jacopo Robusti non iscoprì in quei due piccoli esseri che delle tendenze fortunate. Marietta, in ispecie, teneva dalla natura un'attitudine straordinaria per tutte le arti. Ella apprese il disegno e la pittura soltanto dal veder dipingere *suo padre*, la musica *senza quasi addarsene*, e il canto per divertimento. La sua bellezza si sviluppò di buon'ora, in modo che a quindici anni, *Marietta Robusti, alta*, snella, vivace, adorna di tutte le grazie d'una gioventù in fiore, e di ogni sorta talenti, passava per la più amabile ragazza di Venezia. Ella distinguevasi particolarmente nei ritratti, in cui spiccavano il bel colorito e la franchezza di Tintoretto, addolciti da una finezza e pieghevolezza di mano, che faceva dire a' suoi adulatori, com'ella avesse superato il proprio padre, di che il buon maestro cordialmente sorrideva. Le gran dame di Venezia, per onore del proprio sesso, approvarono queste lodi esagerate; esse vollero avere il loro ritratto dalla bella figlia di Tintoretto, e la moda, che così spesso s'inganna, questa volta assunse aspetto di discernimento e buon gusto.

essa comincia a cercare le scuole agrarie; si faccia che ogni provincia abbia le sue; si mettano sotto i suoi occhi le migliori opere d'agricoltura, nostrali e straniere, i giornali che ne trattano, e qualcosa di meglio farà almeno la generazione crescente. L'educazione generale in siffatte cose procede lentamente; ma se ognuno fa il suo dovere, e la stampa provinciale per la prima, un qualche vantaggio si otterrà tutti i giorni, e tolta che sia l'attuale indifferenza, nascerà in tutti i giovani la gara dell'apprendere e del fare.

FILOLOGIA APPLICATA.

Noi giornalisti, ed il pubblico dietro di noi, assai spesso, accettando senza bisogno le parole altrui per sostituirle alle nostre, corrompiamo la ragione storica e civile delle parole medesime, finchè non si può più risalire all'originale valore di esse, ch'è il più delle volte importante il conservare. Perchè p. e. traducono i nostri giornali la parola *droit de douane* con l'altra *diritto*, che corrisponde ad essa più materialmente che non essenzialmente? La tassa che si paga all'entrata, od all'uscita delle merci, la quale per gl'Inglesi è un *costume*; e che chiamarla un *diritto* coi Francesi, mentre nella lingua nostra è un *dazio*, come *dativa* è l'imposta pubblica a Roma, come *donativi* erano quelli che il Parlamento d'Inghilterra soleva concedere alla Corte quando occorrevangli danari per certe imprese? Se noi ci mettiamo a parlare di *dazii protettori*, *proibitivi*, *finanziarii*, non si genera confusione a dire *diritti* protettori, proibitivi ec.? Lasciamo ai Francesi il loro *diritto* e teniamoci al *dazio*; la quale parola avendo l'etimologia nel verbo *dare* lascia sottintendere, che *si dà* per buon fine, per soddisfare ai bisogni dello Stato, non perchè qualcheduno abbia titoli assoluti a ricevere quello che gli si dà soltanto come rappresentante la comunità ed a servigio di questa. Non istorpiamo il senso alle parole: chè anche troppe falsificazioni del verbo si fanno ai dì nostri, perchè dobbiamo secondare questo cattivo vezzo.

LE STRADE FERRATE
DELL'IMPERO AUSTRIACO.

Le strade ferrate dell'Impero Austriaco compiute del tutto sommano a 344 3/4 leghe tedesche (di 4 miglia italiane l'una); quelle che sono in via di costruzione hanno la lunghezza di 123 1/2 leghe tedesche; le già approvate per la costruzione di 56 1/4; cioè 524 1/2 leghe in tutto; o 2096 miglia italiane. Nel piano generale delle strade ferrate principali che devono coprire d'una rete l'impero, ne sono contemplate circa 1200 leghe, o 4800 miglia, le quali dovrebbero essere compiute in 20 anni, spendendo 20 milioni di fiorini all'anno. L'epoca di 20 anni potrà essere antecipata, se si troveranno delle compagnie le quali domandino la *concessione di qualche linea parziale*, o, delle provincie, che per ottenere alcuni anni prima questo beneficio si adoperino a facilitarne l'esecuzione *col prendere parte ad esse*. Così pure si potrà domandare la concessione di qualche ramo laterale alle grandi linee, che presenti uno speciale interesse per i varii paesi, o per qualche grande impresa d'industria minerale, o manufatturiera. Di queste brevi linee laterali *sarà forse frequente* il caso nella Boemia, nella Moravia, nell'Austria per la loro industria, nell'Ungheria per supplire al difetto di strade comuni, *mettendo colle ferrate in* comunicazione le regioni agricole coi luoghi di maggiore consumo e colle piazze di esportazione, nel Lombardo-Veneto, per allacciare al movimento comune le città di qualche importanza, che non poterono comprendersi nel piano generale. In Ungheria p. e. venne già fatto l'invito per occuparsi di una strada ferrata, la quale partendo da quella dello Stato, così detta Sudorientale, tocchi i Comitati di Hont, Nógrad, Gömör, e Borsod.

La costruzione della grande linea lombardo-veneta, dalla linea di Trieste fino a Milano ed oltre, è già assicurata, e non potrebbe che venire più o meno ritardata in parte, essendo della massima importanza sotto ai riguardi strategico, politico, amministrativo, commerciale ed economico. Delle linee già contemplate nel piano generale in Italia mancano il tronco di 12 leghe dal Tagliamento a Nabresina, che essendo fra i più importanti sotto a tutti gli aspetti speriamo non tardi ad essere finito; quello da Bergamo a Monza di leghe 4 1/2 che pure sarà fra i primi a compiersi, come l'altro da Mantova a Borgoforte di 2 leghe, se procede innanzi la costruzione della strada centrale italiana, ed i rami da Milano a Lodi o Piacenza, di 8 leghe, e da Milano a Pavia di 4, la di cui costruzione potrebbe venire forse sollecitata da compagnie che si formassero in quelle città, essendo di loro sommo interesse di congiungersi presto l'una coll'altra e col sistema generale delle strade ferrate italiane, cioè con quelle anche dell'Italia centrale e del Piemonte. Poi è da attendersi, che da Milano si facciano altre irradiazioni, come p. e. verso Varese, il Lago Maggiore ecc.; che si cerchi il modo di congiungere i tre laghi Maggiore, Lario e di Lugano per breve distanza l'uno dall'altro divisi, che Bergamo si attacchi a Lecco punto importantissimo, che Crema, Cremona e gli altri grossi paesi della bassa Lombardia si congiungano in qualche punto colle linee principali; poi Rovigo ed Este guarderanno a Ferrara ed a Padova come punti a cui intendono di unirsi, e così Bassano e Vicenza, Castelfranco a Treviso ecc. Nel Friuli non vi sono grandi centri; ma frattanto Gorizia non vorrà ad alcun patto tralasciare la non difficile opera di congiunzione con Gradisca e la linea triestina, e forse più tardi Portogruaro e San Vito potrebbero procurare di congiungersi colla grande linea trasversale. Lasciando da parte questi calcoli come inopportuni, non si può a meno però di fermarsi sulla linea da Udine alla Carinzia, ch'entra nel piano generale. Questa linea, che sarà forse costrutta per le 15 leghe da Marburg a Klagenfurt assai prima che non per le altre 18 da Klagenfurt a Villaco ed Udine, è di molto interesse per la nostra città. Essendo questa linea costosa e difficile non vogliamo nutrire speranza di vederla in breve tempo compiuta. Però, siccome per i Carinziani la costruzione di questa linea è di vitale importanza, ed essi se ne occupano già da parecchi anni e la studiano e la promuovono, va bene, che anche noi ce ne occupiamo un poco. Se mai si formasse una Compagnia per costruirla verso assicurazione degli interessi minimi, anche noi dovremmo darvi mano; ed in ogni modo dirigerci nelle nostre imprese in guisa da approfittarne. Divenendo colla costruzione di quella strada Udine un punto d'incontro di più linee, noi dovremmo, se non altro, preparare la città nostra ad avvantaggiarsi di esse. Fra le cose da farsi p. e. sarebbe di procacciarci una copia maggiore di forza motrice conducendo dell'acqua dal Tagliamento, dal Ledra, dal Torre, di accrescere l'istruzione tecnica-agricola-commerciale della gioventù nostra, perchè sappia trovare nuove fonti di prosperità al paese; di studiare in fine ciò che può giovare al nostro avvenire ed adoperarci onde i frutti non sieno colti da altri che da noi. Non dimentichiamoci, che il Friuli, ove mettono capo parecchi sbocchi alpini e con essi le vie della Germania, della Slavia meridionale, dell'Ungheria, con Trieste e l'Adriatico prossimi, può acquistare una importanza commerciale ed industriale prima non sperata. Allarghiamoci un poco il cervello ed il cuore!

CORRISPONDENZE
DELL'ANNOTATORE FRIULANO

Il discorso del maestro Pascolati indicato in una corrispondenza da Palmo del numero antecedente è quello che segue. Abbiamo il piacere di annunziare, che tanto questa come la scuola del Rizzi a Vicenza vanno chiamando in numero sempre maggiore allievi.

" Eccoci, o giovanetti, dopo aver implorato l'ajuto di Dio, qui riuniti per inaugurare la palestra degli studii, per educare la mente ed il cuore al vero ed al bello. Già vi veggo tutti animati a ripigliare con fervore il cammino, e, sebbene a molti di voi riesca nuova la mia voce, permettete che io vi diregga alcune parole, colle quali intendo rinfrancarvi nel vostro divisamento, ed assicurarvi che troverete in tutti noi una instancabile volontà nell'istruirvi, e farvi parere men aspra la severità della scienza. Ma quello che dovrete particolarmente cercar di conservare e di estendere si è la buona morale e le pratiche di religione, e mostrarvi colla più esemplare condotta degni di percorrere i diversi studii delle lettere e delle scienze, corrispondere alle operose premure de' vostri cari, farvi buoni figli, per diventare buoni sudditi e cittadini, onorare questo nascente istituto, che scriverà ne' suoi annali i vostri nomi con caratteri indelebili proponendoli a modello. Vi saranno lette alcune discipline alle quali è uopo che vi conformiate: esse furono dettate per l'unico vostro bene, e se, come tutti i codici, esse contengono alcune pene, io spero che per voi non sarà uopo applicarle, giacchè da per voi stessi vi convincerete, che la compostezza, la benevolenza, l'attività, la pulitezza, la diligenza, l'ordine sono necessarii in qualunque condizione della vita abbiate a trovarvi.

Vedrete introdotto un nuovo insegnamento, che ha per iscopo il commercio, l'agricoltura e le arti industriali. Quest'anno s'incomincia col preparare taluno di voi a questa scuola, nella quale ad alcuni rami potete ciascuno attendere. E in prima si darà l'insegnamento della lingua alemanna, tanto necessaria a sapersi da noi, sia per il giornaliero commercio con individui di sì grande ed illuminata Nazione, sia per essere la lingua del governo.

Vi s'insegnerà anche la lingua francese, che è la lingua considerata universale, e che si parla in tutti gli angoli della terra. Così, oltre all'insegnamento delle lingue della classica antichità latina e greca, potrete attendere anche alle due nominate, che tanto utili si riconoscono, e se ad alcuno di voi talenta, potrete apprendere anche lo spagnuolo.

Non andrà molto, che passerà vicino a noi una ferrovia, che ci avvicinerà sempre più ai gran centri dell'industria e del commercio. Per inaugurare anche qui un'insegnamento che abbia questo scopo, lo studio principale, che deve formare il vostro alimento si è la geometria, scienza che fu riconosciuta fino dagli antichi tempi necessaria a sapersi anche da coloro che si volevano introdurre nel santuario delle discipline puramente speculative, talchè Platone scrisse sulla porta della sua scuola *nessuno qui entri se non è geometra;* scienza che divenuta popolare in Inghilterra ed in Francia fece progredire l'industria dei due paesi in modo meraviglioso; scienza in fine che, dando forme regolari e semplici, ma precise, fu quella che supplì alla delicatezza degli organi, alla destrezza concedute dalla natura all'abilità individuale, fu quella che guidò a comporre meccanismi e movimenti continui, impressi ove occorra dalle forze inanimate dell'acqua e del vapore. — Ma, chi furono quelli che fecero le più importanti scoperte nella fisica e nella meccanica applicate all'industria, e che ebbero a buon diritto il nome di benefattori dell'umanità? Scorrete gli annali delle invenzioni e scoperte e troverete che per la maggior parte, come Beniamino Franklin figlio di un fabbricatore di candele, appartenevano alla classe del povero Popolo. A questa classe nella nostra istituzione abbiamo anche noi rivolta la mente, e sotto gli auspicii e mercè le cure operose del benemerito nostro Ispettore scolastico Distrettuale R. Arciprete, apriremo una scuola domenicale gratuita per gli artieri, onde anche questi imparino, se non sanno, a leggere scrivere e conteggiare, e sia lor data qualche istituzione tecnica, onde abbiansi a migliorare le arti anche fra noi, e sia reso comune il principio, che la peggiore e la massima di tutte le povertà si è l'ignoranza.

Siccome dunque la scuola in discorso ha per iscopo l'industria agraria e tecnica, e siccome tutto ciò che è utile e severo non si deve disgiungere da ciò che è bello e leggiadro, così potrete anche voi attendere al disegno, il quale verrà applicato vuoi all'architettura civile e rustica, vuoi alla topografia, ai mobili ed alle macchine. Eccovi in ispecialità gl'insegnamenti che di

nuovo s' introducessero, ai quali voi attenderete, in cui, è nostra cortezza, darete *saggi* non dubbii di vostra solerzia, diligenza ed attenzione, ricompensando così le fatiche degl' istruttori, i quali più che rispetto e timore desiderano ottenere da voi fiducia ed affezione. «

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

In Valacchia

si pensa come in Moldavia alla costruzione d' una strada ferrata da congiungersi col sistema austriaco. Se dalla guerra attuale dovessero provenire per primi frutti l' erezione dei telegrafi elettrici e di strade ferrate, avrebbe anch' essa prodotto qualche vantaggio. Tali mezzi di comunicazione collegherebbero que' paesi ben presto ai più centrali dell' Europa.

Il telegrafo elettrico in Francia

aveva nel 1852 un' estensione di 2,133 chilometri, nel 1853 di 3,485, nel 1854 di 7,183, nel 1855 raggiungerà quella di 9,856 chilometri e si spera che nel 1859 i fili conduttori possano percorrere almeno 20,000 chilometri, portando le notizie anche nelle borgate.

La stazione elettrica di Basilea

è una delle più importanti, e per quella sola passeranno giornalmente in medio almeno 160 dispacci.

Il più corto viaggio

marittimo con bastimenti a vela dall' Australia a Londra è stato quello fatto *da ultimo in soli 63 giorni* dal *Clipper Lightning*. Con questa velocità verrebbe a compiersi il giro del globo in *poco* più di quattro mesi.

Ingrandimento di Torino.

Da un avviso del Municipio di Torino ricaviamo, che quella città, ingrandita di 30,000 stanze negli ultimi tre a quattro anni, sta per ricevere nuovi ingrandimenti. Anzi venne esposto un piano d' ingrandimento, perchè gl' ingegneri ed i più direttamente interessati possano presentare delle *osservazioni sia per la maggiore* regolarità ed abbellimento della città, sia nell' interesse dei cittadini. In Italia la sola città di Trieste ebbe negli ultimi anni incrementi rapidi quanto Torino.

La ricerca di Franklin

nelle regioni polari è stata un vero monumento di onore alla Nazione britannica; poichè essa nelle spedizioni che inviò a cercare quello sfortunato viaggiatore spese più di 25 milioni di franchi.

NOTIZIE VARANE

Come l' *Annotatore* ha predetto nell' ultimo suo numero, il nostro teatro gli ultimi giorni si vidde ben popolato. Ora non c' è più merito a predire, che lo sarà anche nei giorni successivi, poichè vanno venendo dalla campagna i cittadini, ed i campagnuoli si preparano a visitarci per la fiera di Santa Catterina. Quello che ne fa maggior piacere, si è di aver veduto il pubblico giudicare come noi; cioè che la *Compagnia Mozzi* presenti un buon complesso di attori, anzichè vi sia, caso non infrequente anche nelle più reputate compagnie, come suolsi dire una scarpa ed un zoccolo, Vedere, come non di rado, un bravo attore e poi vicino ad esso qualche grosso animalone, goffo ed antipatico, è ciò che muove la maggior bile al pubblico e lo disgusta del teatro drammatico. Quello che si vuole raggiungere principalmente è un buon complesso di parti, che trovinsi tutte a loro luogo. Non abbiamo ancora abbastanza famigliarità coi compagni del Mozzi, per poterne parlare partitamente, appunto perchè la compagnia è numerosa ed i diversi attori, tanto uomini che donne, si succedono l' uno all' altro senza lasciarci molto fermare su di alcuno. La decenza, la proprietà e dicasi pure il lusso delle vesti si fecero vedere nella rappresentazione del *Bicchier d' Acqua* di Scribe in modo singolare: e la rappresentazione del resto *corse con quella disinvoltura e con quel brio*, cui l' autore versa a piene mani nella commedia. Le piccole passioni, che sono assai sovente causa ignorata, e non creduta ma vera, di grandi avvenimenti politici, rendono piccante assai quel lavoro di Scribe e lo fanno piacere anche dopo averlo udito altre volte; come l' altra di lui commedia la *Calunnia* viene ascoltata sempre volentieri dal pubblico, appunto perchè rivela e dipinge a perfezione una delle grandi piaghe della società umana, in cui non si cerca il bene degli uomini, nè ciò che vale a giustificare le incriminate loro azioni, ma il male lo si crede sempre e lo si accresce narrandolo, senza darsi la briga d' investigare il vero, o curarsi se a persone intemerate sanguini il cuore per le ferite immeritate portate alla loro riputazione. Anche questa commedia venne rappresentata con quel senso che le dava il grande maestro Gustavo Modena. Un *Caporale dell' impero* è di quelle rappresentazioni, in cui qualche colpo di scena e qualche esclamazione che scuote le fibre popolari fanno passar sopra a molte inverosimiglianze e stranezze; l' *Ebreo errante* lo si va ad ascoltare, o per vedere qual cattivo governo si fece del romanzo, o per sapere che cosa si celi dietro a quel titolo, se non si conosce il libro. Anche in questo pasticcio gli attori piacquero. Insomma si ha tutte le ragioni di credere, che il teatro sarà frequentato in modo, che altre buone compagnie drammatiche trovino allettamento a venirci a visitare,

---

AVVISO INTERESSANTE
AI FARMACISTI

La pubblicazione della nuova *Gazzetta di Farmacia e di Chimica* che doveva aver principio col giorno 4 Novembre, comincierà invece nel dì 6 Gennajo p. v.

Tale dilazione fu causata dal ritardo frapposto nel ricevimento delle Schede di Associazione, raccomandato al noto zelo ed interessamento degli II. RR. Medici Provinciali.

Il Redattore Responsabile
della Gazz. di Farmacia e di Chimica
GIUSEPPE DELLA TORRE.

N. 727 *II.* 4.

AVVISO
DELLA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DEL FRIULI IN UDINE

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 31 *ottobre p. p. si è graziosamente degnata di concedere* che siano sostenute *dallo Stato*

1. *Le spese di assicurazione degli oggetti da esporsi durante il viaggio dal luogo di residenza del Comitato Filiale che li accettò fino a Parigi, durante l' Esposizione in quella città, e parimenti durante il rinvio da Parigi al luogo di residenza del Comitato Filiale incaricato della restituzione.*

2. *Le spese di conservazione degl' imballaggi per tutta la durata dell' Esposizione.*

3. *Le spese di trasporto degli oggetti dai confini austriaci sino ai confini francesi, e nel ritorno degli oggetti medesimi, quelle dai confini francesi ai confini austriaci.*

Inoltre venne partecipato che le notifiche meritevoli di trattamento speciale possano, in via di eccezione, essere accettate fino alla fine del corrente *mese.*

Il sottoscritto, riferendosi all' avviso 10 *ottobre N.* 652 *già inserito nell' Annotatore N.* 81 *e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia* N. 234, *non può non dirigere ancora una volta il più vivo e pressante appello agli agricoltori, industriali, ed artisti della Provincia affinchè rimossa ogni perplessità e dubbiezza, ed approfittando delle concedute facilitazioni, concorrano coi più distinti prodotti all' Esposizione di Parigi e mostrino col fatto che anche il Friuli, nella mondiale rassegna, è pure una qualche cosa.*

Udine li 20 *novembre* 1854.

Il Presidente del Comitato Filiale
P. CARLI.

N. 30018-4311 R. VIII.

AVVISO

Col giorno 1 Dicembre p. v. seguirà la quarta trimestrale estrazione 1854 dei Boni *Provinciali* emessi in causa prestazioni militari 1848 e 1849 per conto di questa Provincia, e ciò a termini dell' *articolo* XII. *dell' Avviso Delegatizio* 20 Marzo 1852 N. 1710-151 VIII.

Tale estrazione a sorte si effettuerà al pari delle precedenti a mezzo di apposita Commissione alle ore 12 meridiane di detto giorno nel locale della loggia sottoposta al Palazzo Comunale.

Li Boni da ammortizzarsi ascenderanno all' importo nominativo di A. L. 60,000 circa, atteso il diverso valore dei medesimi, che non lascia stabilire anticipatamente una precisa somma.

I numeri dei Boni estratti saranno resi noti con altro Avviso, ed il pagamento del loro importo cogl' interessi relativi in precedenza non disposti, e ciò a tutto Dicembre p. v. saranno messi in corso col 1 Gennajo 1855 a favore dei relativi proprietarj e possessori dei Boni stessi sopra la Cassa dei fondi Provinciali.

A detta scadenza saranno pure giusta il consueto pagati gli interessi del secondo semestre civile 1854 sopra tutti gli altri Boni emessi e non favoriti dalla sorte.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale
Udine 16 *Novembre* 1854.
L' i. r. Delegato
NADHERNY

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	18 Novembre	20	21
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	82 7/16	82 5/16	82 3/8
dette dell' anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
detto » 1850 retuib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	131 3/4	130 3/8	129 3/4
Azioni della Banca	—	1225	—

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	18 Novembre	20	21
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	92 1/4	93 1/2	95 1/4
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	104	105 1/2	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	126 3/8	127 1/2	129 3/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	12. 10	12. 18	12. 30
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	123 7/8	—	120 1/2
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	146 1/4	148	151

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		18 Novembre	20	21
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 48	5. 52	
	» in sorte fior.	—	—	
	Sovrane fior.	—	—	
	Doppie di Spagna	—	—	
	» di Genova	—	—	
	» di Roma	—	—	
	» di Savoja	—	—	
	» di Parma	—	—	
	da 20 franchi	9. 51 a 50	9. 54 a 56	
	Sovrane inglesi	12. 18	12. 20 a 23	

		18 Novembre	20	21
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 36	2. 36 1/2 a 37	
	» di Francesco I. fior.	—	—	
	Bavari fior.	2. 30 1/2	2. 31 1/2	
	Colonnati fior.	2. 50 1/2	2. 50 1/2	
	Crocioni fior.	—	—	
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 27	2. 27 1/2 a 28	
	Agio dei da 20 Carantani	25 1/2 a 25 3/8	25 3/4 a 26 3/4	
	Sconto	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4	

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 16 Novembre	17	18
Prestito con godimento 1. Dicembre	78 1/2	78 1/2	77 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Dicemb.	70	70	68 1/2

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.